

# DOPPIOZERO

---

## Ã? morto il pioppo

Angela Borghesi

27 Settembre 2020

Tremulo Ã? aggettivo bellissimo e icastico che a tutti i pioppi si addice. Nellâ?onomastica botanica tuttavia se lâ?Ã? accaparrato il *Populus tremula*, certo il ballerino dalle migliori *performances*: i lunghi piccioli appiattiti, perpendicolari alla base delle lamine, fan mulinare le foglie al minimo refolo. Sono i piÃ¹ montani tra i pioppi, prediligono luce e frescura, e si inerpicano fino ai 2.000 metri.

Con il Tremolo in Italia sono assai diffusi anche il *Populus nigra* e il *Populus alba*, facili da osservare lungo i corsi dâ?acqua e facili da distinguere allâ?occhio. Il bianco si presenta in forma perlopiÃ¹ arborea, ha corteccia chiara negli esemplari giovani, scura e solcata di striature nerastre negli adulti. La chioma globosa Ã? folta di foglie dalla marcata eterofillia: porta infatti lamine al contempo tondeggianti o ellittiche con orlo dentellato e picciolo breve, altre â? allâ?apice dellâ?albero e sui polloni â? palmate, con 3 o 5 lobi, e un piÃ¹ lungo peduncolo (5-8 cm). In entrambe le tipologie fogliari la pagina superiore Ã? dâ?un bel verde intenso e opaco, mentre lâ?inferiore Ã? tomentosa e dâ?un bianco argenteo lampeggiante al vento.

Il nero Ã? il piÃ¹ popolare (ma attenzione alle false etimologie), mostra portamento eretto, fastigiato nella variante *italica* o a cappello espanso molto ramificato verso lâ?alto. Tiene foglie glabre, triangolari, finemente seghettate e apice acuminato. Ã? lâ?albero iconico della pianura padana, piantato in schiere a guardia del Po dovâ?Ã? coltivato nelle cultivar adatte allâ?industria della cellulosa, e alla produzione di pannelli e imballaggi: di rapida crescita, il pioppo offre infatti un legno chiaro, leggero e di facile lavorazione.



I pioppi sono piante dioiche con fiori unisessuali, le cui infiorescenze sono costituite da amenti penduli (simili a quelli dei noccioli e delle betulle) maschili e femminili. I frutti, racchiusi in capsule bivalve, sono piccoli semi forniti di peli cotonosi utili a favorirne la dispersione anemofila. A maggio, una lanuggine di bianchi pappi naviga nell'aria e si deposita al suolo: a torto sono ritenuti responsabili di allergie ma anch'essi, come le fibre legnose, sono costituiti di cellulosa e male non fanno.

Curiosamente, nella letteratura italiana c'è una fila di pioppi ch'è velata di mestizia.

Le *Myricae* pascoliane accolgono un sonetto del 1889 dedicato ai *Gattici* - questo il nome gergale del pioppo bianco. Un albero luminoso, pur tuttavia qui figura nella sezione intitolata *Tristezze* dove è ritratto già spoglio, in un momento d'autunno prossimo al giorno dei morti:





E vi rivedo, o gattici d'argento  
brulli in questa giornata sementina  
e pigra ancor la nebbia mattutina  
sfuma dorata intorno ogni sarmento

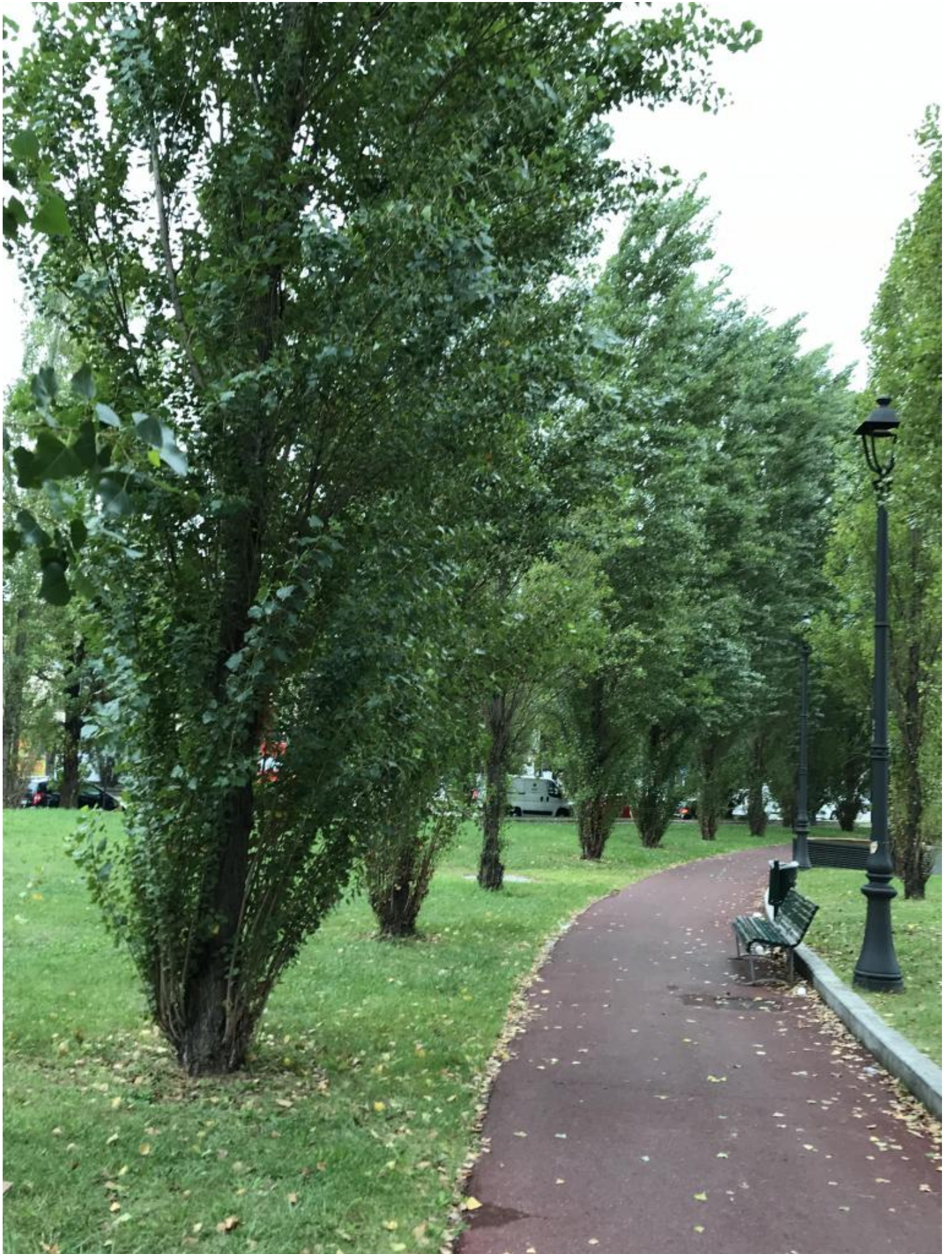
Già vi schiudea le gemme questo vento  
che queste foglie gialle ora mulina;  
e io che al tempo allor gridai, Cammina,  
ora gocciare il pianto in cuor mi sento.

Ora, le nevi inerti sopra i monti,  
e le squallide piogge, e le lunghe ire  
del rovaio che a notte urta le porte,

e i brevi d'anni che paiono tramonti  
infiniti, e il vanire e lo sfiorire,  
e i crisantemi, il fiore della morte.

Direte che da Pascoli altro non ci si poteva attendere. Delio Tessa, circa vent'anni dopo, si sofferma su un pioppo che non ne voleva sapere di morire in quel capolavoro dal fenomenale titolo *L'anno del d'anni di morte, a legher!*. Uno schianto che ricorda gli analoghi (ma di querce) di Pascoli e Gozzano:





Lâ??Ã" creppada la pobbia de cÃ

Colonetta: tÃ" chÃ¬: la tormenta

in sto Luj se Dio voeur lâ??Ã inriccada

e crich e crach, ptaslonfeta-lÃ

me lâ??Ã trada chÃ¬ longa e tirenta,

dopo ben dusement ann che la ghâ??era!

Lâ??Ã finida! eppurâ?! bellâ??e inciodada

lÃ¬, la cascia ancamÃ², la voeur nÃ²

morÃ¬, adess che ghâ??Ã" chÃ¬ Primaveraâ?!

andemmâ?! nÃ â?! la fa sensâ?! guardegh nÃ²!

Ã? morto il pioppo di casa Colonnetti: ecco: lâ??uragano di questo luglio se Dio vuole ce lâ??ha fatta e cric  
crac, ptaslonfeta-lÃ me lo ha scaraventato qui lungo e disteso, dopo ben duecento anni che câ??era! Ã?  
finito! eppureâ?! anche inchiodato lÃ¬, germoglia ancora, non vuol morire adesso che viene primaveraâ?!  
andiamoâ?! fa penaâ?! non guardarlo!





Mi par giusto, appropriato, che Tessa sia sepolto nel Cimitero Monumentale di Milano, circondato non di cipressi ma di pioppi. Pioppi neri italici, detti anche cipressini per la forma colonnare che ricorda la conifera dei morti. Invece che il funereo dei cipressi, sono le sussurranti foglie di questi alberi ad avere il vanto di segnare il luogo della memoria. PiÃ¹ ciallieri, danno una nota lieve di verde chiaro che invita a deporre il seme del piangere. Ã come se le pioppaie del Po avessero qui un loro un avamposto.

Spicca il contrasto tra queste comuni piante e il maestoso profilo marmoreo del Famedio che immette alle ricche cappelle all'ombra dei cedri. Immagine della natura dimidiata di una cittÃ  che vuole essere metropoli ma ha un'anima che ancora sa, per fortuna, di pianura lombarda.

Bello Ã che i pioppi rendano omaggio a chi li ha cantati. Nel famedio con Tessa c'Ã© anche Giovanni Raboni. Questi i suoi pioppi tratti, neanche a farlo apposta, da *Quare tristis*:





Quanti fossero i pioppi che importanza  
può avere? so che c'erano, che adesso  
non ci sono, che a volte m'è concesso  
di vederli, immenso fruscio, sostanza

visibile del vento e so che è ancora  
questa la linea che separa da  
catastrofi nere o abbaglianti la  
grigia dolcezza del giardino. Sfiato

con gli occhi, soltanto, il sipario, lascia  
che di là vada come sai che è andata,  
che bruci la fabbrica bombardata  
dalle fortezze volanti, che lascia

abbatta sulle betulle, che i morti  
assassinino e perdonino i morti.

Piace pensare che, prima della fabbrica del Monumentale, i pioppi stessero già lì nella campagna del suburbio, e che quelli risparmiati dall'abbattitura siano rimasti a render santo questo campo.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



